

Inchiesta | La 27 ora

UOMINI

i segni del cambiamento



Una nazione dovrebbe essere giudicata da come tratta non i cittadini più prestigiosi ma i cittadini più umili

Nelson Mandela
ex capo di Stato del Sudafrica

Anche nelle miserie d'un carcere, quando ivi si pensa che il vero bene sta nella coscienza e non negli oggetti, puossi con piacere sentire la vita

Silvio Pellico
poeta e patriota

I carcerati abbiano scuola: e i più colti d'ingegno, sotto la vigilanza non d'aguzzini ma di cittadini, ammaestrando gli altri, vengano educando sé stessi

Niccolò Tommaseo
linguista e patriota



Cucina, teatro: la

di **Alessandro Cannavò**

C'è il riscatto dell'ex skinhead Luigi Celeste, omicida del padre-padrone, che dopo aver scontato una condanna a nove anni, ora è un esperto di sicurezza informatica: storia che ha raccontato in un libro emozionante, «Non sarà sempre così» (Mondadori). E c'è la conquista di Ahmed, una ragazzo egiziano dentro per spaccio di droga, che da semianalfabeta è riuscito a diplomarsi grazie agli insegnanti volontari del Cpia: ora frequenta la Bocconi e dà ripetizioni al doposcuola. Ma c'è anche l'orgoglio di una compagnia teatrale di detenuti ed ex detenuti, Opera liquida, che nello spettacolo «Undicesimo comandamento» riflette sulla violenza contro le donne. Esempi di uomini che cambiano dentro il carcere, il luogo che più di tutti divide la società. Da una parte chi lo considera solo come centro di punizione (e di perdizione, da cancellare dalla vista e dalla mente), dall'altra dirigenti, poliziotti, educatori, psicologi, volontari che si impegnano ogni giorno per costruire un percorso di dignità e di recupero. Come indica l'articolo 27 comma 3 della Costituzione.

Oltre il 90% della popolazione carceraria è maschile. «Ma in 40 anni la natura degli ospiti è profondamente cambiata — spiega Luigi Pagano, provveditore dell'amministrazione penitenziaria lombarda —. Oggi più del 50% dei carcerati è straniero. Ragazzi soli, senza una rete di parenti o amici e un'idea di futuro fuori da qui. Scenario che mette in crisi la stessa funzione del carcere, diventato un centro di assistenza di prima necessità».

Lo conferma Gloria Manzelli, direttrice della casa circondariale milanese di San Vittore che come molti altri penitenziari ha una squadra di comando femminile. «Da noi gli stranieri sfiorano il 70%. Qui vengono vestiti, nutriti

Maschi oltre il 90% dei detenuti
Il lavoro e l'impegno creativo
riducono la recidiva a un terzo
I benefici dell'attività sulla scena
Ma resta il nodo dell'affettività

regolarmente, visitati dai medici, gli si offre di frequentare le scuole. Soggetti che devono certo scontare una pena, ma comunque persone. E nonostante alcuni atteggiamenti aggressivi, spicca in loro la solitudine e la fragilità».

Pur nell'emergenza costante, San Vittore mette in piedi una serie di progetti diventati un'eccellenza, come il laboratorio di pasticceria riservato ai giovani-adulti (18-25 anni). E poi i concerti di canto, gli incontri con gli scrittori e la proiezione in diretta su megaschermo della prima della Scala, ormai un rito nell'incontro con la cittadinanza. Ogni iniziativa di cultura è un'occasione di curiosità, un'esperienza che molti carcerati non avrebbero potuto nemmeno considerare.

A Milano l'avanguardia è a Bollate, 1.210 detenuti, di cui 1.100 uomini con 35 ergastolani e 300 condannati per delitti a sfondo sessuale. L'80% ha un fine-pena medio, e il rapporto italiani-estrangei si ribalta: i connazionali sono il 70%. Sin dalla sua costituzione, 17 anni fa, Bollate ha puntato al cambiamento: detenzione «dinamica», piena libertà di movimento. Al ristorante stellato InGalera fioccano le prenotazioni. «Un mezzo mediatico efficacissimo — afferma il direttore Massimo Parisi —: i detenuti coinvolti imparano un mestiere, la disciplina e il gioco di

Primazia

● Antesignano del Teatro in carcere è stato il drammaturgo Armando Punzo che ha fondato nel

squadra; il pubblico ha la possibilità davanti a un piatto di pasta di riflettere sul carcere e di cambiare l'opinione sull'esecuzione della pena».

Il nodo culturale è costituito dalle misure alternative alla carcerazione e Parisi ammette che ogni caso di fuga è una fitta al cuore «perché danneggia un progetto utile alla società, che riduce sensibilmente la reiterazione del reato. I detenuti che lavorano all'esterno si spendono anche a favore degli altri, imbiancano le scuole, puliscono i parchi». A Bollate tutto si basa su un patto di fiducia che richiede un dialogo costante con la polizia penitenziaria e i detenuti. «Esaminiamo ogni problematica con i rappresentanti dei vari reparti e richiamiamo tutti al senso della collettività. Se qualcosa va storto, si decide per restrizioni momentanee: non a scopo punitivo ma per salvare il progetto. Ma se si lavora bene bisogna dirlo, la gratificazione è importante». A fronte di una media nazionale vicina al 70%, la recidiva qui crolla al 20%. «Qua-



1988 la Compagnia della Fortezza di Volterra. Ieri nel penitenziario si sono concluse le recite di un progetto biennale dedicato alla Hybris.

Ritratti

Suonatore di bongo e genio della fisica
La folle esistenza
di Richard Feynman

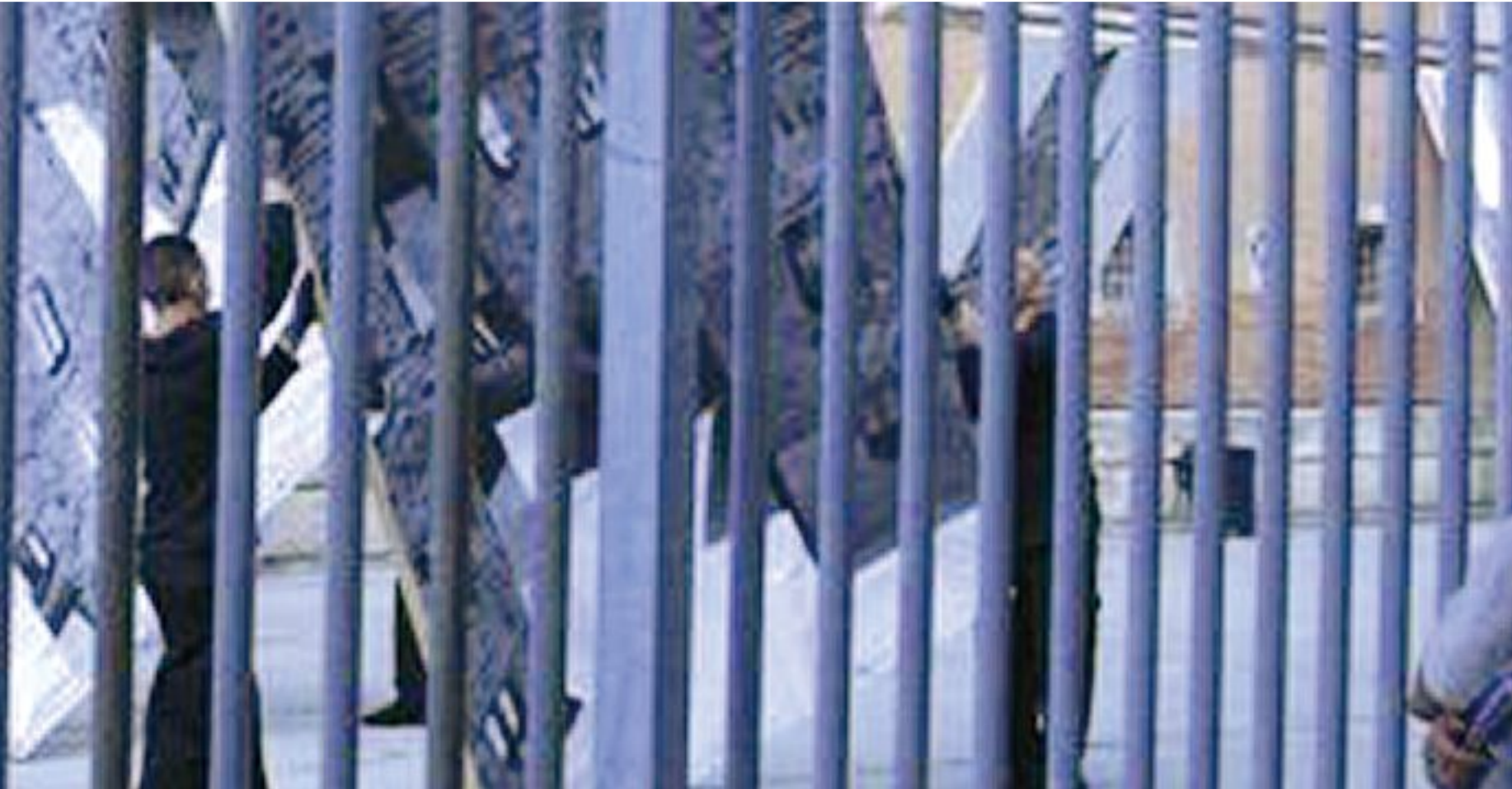


Scienziato del Progetto Manhattan per la bomba atomica e premio Nobel per la fisica nel 1965, Richard Feynman non era un genio «normale», ma un mago della scienza, in grado di «fare cose che nessun altro può» secondo il fisico Hans Bethe. Una mente brillante con una vita avventurosa. Un uomo sempre sopra le righe, che oltre agli studi scientifici si dedicava a strip bar e casinò. Non lo stereotipo dello scienziato standard. Il Nobel non voleva accettarlo. Ma anche a Stoccolma trovò il modo di divertirsi. E

quando, ormai famoso, le prestigiose università americane lo corteggiano, Feynman sceglie di insegnare al Caltech. Perché? «Perché in California ci sono le belle ragazze». Oltre alla ricerca e alle pubblicazioni sulle riviste più importanti, ha dedicato la sua esistenza alla scoperta di innumerevoli svaghi: ha insegnato a Rio De Janeiro per la voglia di suonare la frigdeira in una scuola di samba, ha seguito in tournée una compagnia di ballo come suonatore di bongo, ha dipinto ed esposto i suoi quadri. È

morto il 15 febbraio del 1988, ma grazie a lui tutti sanno perché il 28 gennaio 1986 lo shuttle è esploso al decollo. Il problema: le guarnizioni della navicella non sopportavano lo sbalzo termico e lui lo ha dimostrato mettendo una guarnizione in un bicchiere di acqua ghiacciata. Ecco trovato il difetto. Elementare. Altro che Sherlock Holmes. Ve lo raccontiamo in Ritratti su corriere.it/uomini-cambiamento/.

Paola Caruso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/PAOLO PETRONI



Mai pensare al momento della liberazione, c'è da spaccarsi la testa nel muro. Ma all'oggi, al domani, tutt'al più alla partita di calcio del sabato

John Steinbeck
scrittore

seconda vita in carcere

lità delle relazioni certo, ma per avere credibilità il carcere deve anche essere un posto di legalità, altrimenti rischia di fare da specchio alla propria utenza», afferma Roberto Bezzi, professore di Scienza dell'educazione e diritto a Bicocca e responsabile dell'Area Educativa.

Bezzi ha un collaboratore particolare, Gianluca Sanzano (fine pena 2024). Lavora allo sportello giuridico dove si esaminano le richieste dei detenuti, permessi, telefonate, colloqui; organizza le attività sportive e porta in giro le scuole. «Gli studenti arrivano ignari di tutto, seguono con sorpresa le nostre attività, alcuni vanno via piangendo per la commozione». A Bollate c'è una nutritissima libreria e c'è un maneggio che accoglie i cavalli maltrattati. Il lavoro coinvolge 250 dei 1.200 detenuti, molti sono impiegati nella telefonia e in una cooperativa di call center. La selezione tiene conto in primo luogo dei carcerati con pene lunghe. Si arriva anche a prendere 1.200 euro al mese, ai quali bisogna detrarre il mantenimento nella struttura. Resta del denaro che può aiutare la famiglia. Ma anche il compagno di cella che non ha avuto la possibilità di lavorare. E l'amore, il sesso? «Più che il sesso è l'affettività a mancarci. E questo lo trovo profondamente ingiusto», dice Mattia Archinto, 24 anni, una condanna all'ergastolo per un doppio omicidio. Un dibattito, quello dell'affettività, sempre più in primo piano.

A svelare i propri sentimenti è chi si avvicina al teatro. «Il lavoro sul corpo dà fiducia e forza — dice Christian Fiore, fine pena 2035, ora socio della cooperativa Estia —. Il pubblico viene a vederci recitare sul nostro palcoscenico, paga un biglietto, ci applaude per quello che sappiamo fare, senza pregiudizi. Alla fine c'è l'incontro, il dialogo». Il teatro è un formidabile motore di trasformazione in molti istituti penitenziari. Ed è il terzo carcere milanese, Opera, ad analizzarne i benefici.

La sfida del modello aperto

LE TAPPE

1948
Art. 27 della Costituzione «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»

1975
La riforma penitenziaria rafforza il principio costituzionale e mette fine all'impermeabilità del carcere al mondo esterno

2013
La Corte Europea dei diritti umani condanna l'Italia per la violazione dell'art.3 della Convenzione europea (sentenza Torreggiani, su trattamenti degradanti dovuti al sovraffollamento)

LO SCENARIO

2016
53.495 detenuti per una capacità massima di 49.545

45 suicidi (dossier «Morire di carcere», Ristretti Orizzonti)

68,5% Tasso di recidiva

Fonte: «L'impatto del teatro in carcere. Misurazione e cambiamento nel sistema penitenziario», libro di Filippo Giordano, Francesco Perrini, Della Langeri, Luigi Pagano, Giacinto Siciliano (Egea, Milano) Cds

Il costo del sistema penitenziario per detenuto (dati in euro)

Europa	101,08
Francia	102,67
Germania	129,35
Gran Bretagna	115,76
Spagna	59,72
ITALIA*	141,76

Escluse spese sanitarie. Più dell'**80%** spese del personale. Meno dell'**8%** spese per i detenuti e di queste **solo il 2,5%** per attività trattamentali

Fonte: Council of Europe, SPACE 2016 and Antigone

Le attività trattamentali

Riguardano istruzione, attività lavorative dentro e fuori il carcere, attività artistiche e sportive, corsi professionali e laboratori artigianali

Il ruolo e l'impatto del teatro

1989
Con la Raccomandazione R(89)12 sull'istruzione in carcere, i Paesi membri dell'Unione Europea vengono invitati ad aprire le carceri alle attività artistico-culturali

La ricerca al carcere di Opera

4 progettualità teatrali

L'impatto diretto delle attività teatrali (esito dei focus group)

DETENUTI
Miglioramento del benessere psico-fisico
Miglioramento dei rapporti familiari
Rottura dei legami con la criminalità organizzata

SISTEMA PENITENZIALE
Benessere organizzativo: riduzione sindrome di burnout
Benessere organizzativo: aumento produttività

EX-DETENUTI
Occasione di volontariato
Lavoro
Interruzione recidiva

SOCIETÀ CIVILE
Capitale relazionale
Riduzione costi sociali per la riduzione di recidiva

«Siamo stati i primi ad avviare un laboratorio del musical per i detenuti di massima sicurezza — spiega il direttore Giacinto Siciliano —. In generale, grazie agli effetti delle attività pedagogiche abbiamo ridotto in pochi anni gli agenti di sorveglianza da 80 a 42». Per i carcerati di media sicurezza, Opera Liquida organizza un festival teatrale dentro e fuori la struttura penitenziaria. «L'inizio fu nel 2009 con uno spettacolo sul senso della vita ispirato dal coma vegetativo di Eluana Englaro, — racconta la regista e fondatrice della compagnia Ivana Trettel —. Alcuni ex detenuti, ora attori professionisti, tornano per creare con noi gli spettacoli. Esempio di gratitudine e di riscatto».

Filippo Giordano, docente di Social Entrepreneurship and Impact Investing alla Bocconi e Ricercatore di Economia Aziendale all'Università Lumsa di Roma, ha coordinato la ricerca «L'impatto del teatro in carcere» (corredata da un questionario posto a 270 detenuti di Opera). «Rispetto a chi non fa nessuna attività, il teatro porta anche un benessere fisico: diminuiscono le richieste di visite mediche, si riducono gli episodi di autolesionismo, si stempera la conflittualità. Verso il detenuto-attore, cambia anche l'atteggiamento della polizia penitenziaria: si crea una relazione».

Fra tagli di fondi ed emergenze che costellano il sistema carcerario, è la società civile a garantire molte attività con il sostegno economico ai progetti e l'impegno di migliaia di volontari. Si perché se si dovesse contare solo sui soldi pubblici tutto sarebbe ridotto al lumicino. «Ogni detenuto — riprende Giordano — costa allo Stato in media oltre 140 euro al giorno ma solo l'8% di questa cifra è destinato al soggetto, il resto serve a mantenere e a far funzionare tutto il sistema. Ebbene, di quell'8%, appena un 2,5% viene impiegato per attività trattamentali». Tradotto in spiccioli, poco più di 20 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per uno che voglia fare l'attore, vale di più un anno di prigione che un anno di scuola: in prigione s'impara di più e ci si annoia molto meno

Carmelo Bene
attore e regista

All'interno del carcere cerco di trovare l'essenzialità del teatro, qui può svilupparsi la libertà di uno spazio interiore che ogni uomo dovrebbe coltivare

Armando Punzo
drammaturgo